

Congiuntura. A maggio la crescita su base annua è del 2,8%, trainata dalla fabbricazione di macchine e mezzi di trasporto

L'industria riparte con robot e auto

Segnali positivi anche in giugno: secondo il CsC l'attività sale dello 0,4% su maggio

Marco Morino
MILANO

■ A maggio la produzione industriale accelera il passo, avvicinando l'Italia alle performance dei principali partner europei. Ed è ancora la fabbricazione di mezzi di trasporto (e in particolare di autoveicoli) a trainare la ripresa dell'attività manifatturiera in atto dai primi mesi del 2016. È quanto risulta dai dati Istat rilasciati ieri.

Il recupero della produzione prosegue anche nel mese di giugno. L'indagine rapida del Centro studi Confindustria (CsC), anch'essa diffusa ieri, rileva un incremento della produzione industriale dello 0,4% su maggio. Gli indicatori qualitativi, scrive il CsC, sono coerenti con un aumento dell'attività in giugno e preannunciano un andamento positivo della produzione industriale anche nei prossimi mesi.

Torniamo ai dati Istat. A maggio l'indice destagionalizzato della produzione registra un incremento dello 0,7% rispetto ad aprile. La crescita di maggio arriva dopo che ad aprile la produzione industriale era diminuita dello 0,5% rispetto a marzo. Corretto per gli effetti di calendario, a maggio 2017 l'indice è aumentato in termini tendenziali del 2,8% (i giorni lavorativi sono stati 22 come a maggio 2016).

La crescita di maggio supera le attese degli analisti e fa sorridere il governo. «Produzione industriale tendenziale +2,8 per cento. Meglio delle previsioni». Così su Twitter il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, che ribadisce l'impegno perché la crescita dia più lavoro e meno diseguaglianze».

«I dati Istat rincorano: più produzione industriale = più crescita = più occupazione. Senza trionfalismi, ma avanti

così». Lo dice il ministro del Mezzogiorno, Claudio De Vincenti. «L'economia va meglio di come ce la raccontiamo, i dati dell'Istat confermano che siamo in una fase espansiva». È l'opinione del sottosegretario allo Sviluppo economico, Ivan Scalfarotto.

Per quanto riguarda i settori, a maggio 2017 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto (+7,3%) e della fabbricazione di macchinari e attrezzature (+5%). Le diminuzioni maggiori si registrano

PALAZZO CHIGI

Gentiloni: dato migliore delle previsioni, governo impegnato affinché la crescita dia più lavoro e meno diseguaglianze

AUMENTO DIFFUSO

La ripresa della produzione interessa undici settori; Scordamaglia (Federalimentare): ora rilanciare i consumi

nell'attività estrattiva (-18,8%) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature di uso domestico non elettriche (-5%).

La crescita complessiva risulta abbastanza diffusa perché interessa undici settori. Aumentano in modo significativo i beni strumentali (+5,9% la crescita tendenziale, corretta per gli effetti del calendario), sulla scia delle misure messe in atto dal governo con il Piano nazionale Industria 4.0.

Secondo il Centro studi Promotor, il dato di maggio sulla

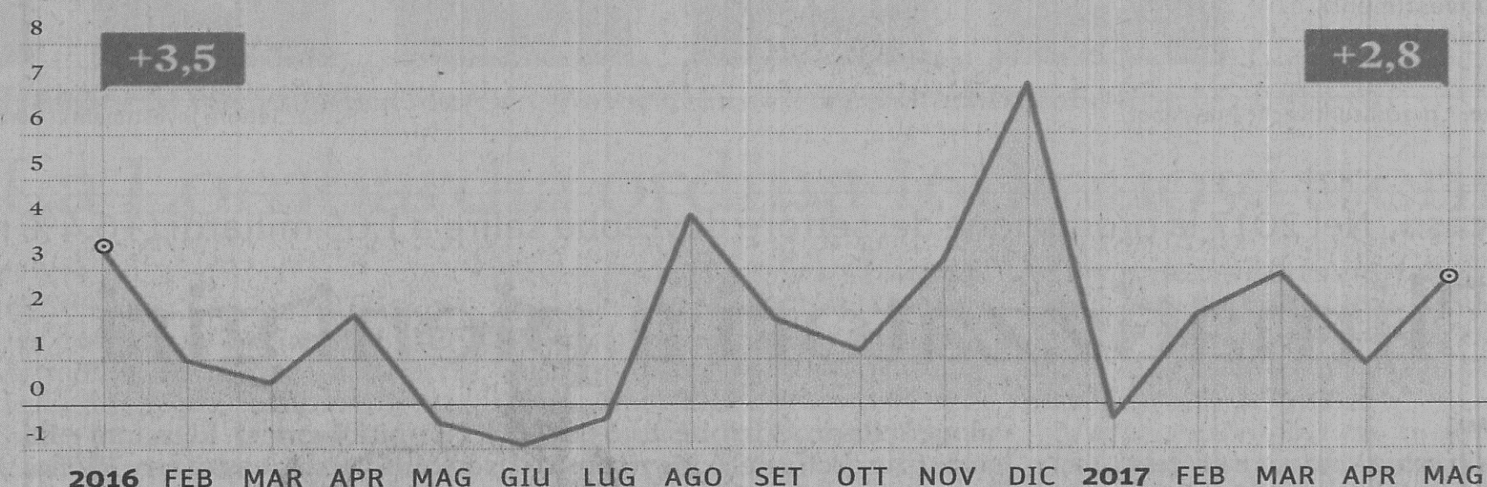
produzione industriale è positivo, ma, se si considera il periodo gennaio-maggio, la crescita si riduce all'1,7%. Un dato ancora ampiamente deludente dato che alla fine del 2016 la produzione industriale italiana era attestata sotto il livello ante-crisi di ben il 20,8% e che con un tasso annuo come quello del gennaio-maggio 2017 si tornerà ai livelli ante-crisi nel 2030: «Un'attesa decisamente insostenibile - sostiene una nota di Promotor - per un Paese il cui sistema manifatturiero è il secondo in Europa».

Una lettura dei dati condivisa, nella sostanza, da Luigi Scordamaglia, presidente di Federalimentare: «I numeri del settore alimentare italiano, pur positivi (produzione in crescita del 4% a maggio, ndr), sono nettamente al di sotto della potenziale domanda». Nel primo quadrimestre, sottolinea Scordamaglia, l'export dell'industria alimentare ha stabilito nuovi record rispetto allo scorso anno, ma il mercato interno non mostra lo slancio necessario. Mancata ripresa dei consumi, costi di produzione - primo fra tutti il costo del lavoro per unità prodotta (Clup) - e pressione fiscale rendono sempre più insostenibile la situazione per le aziende. «Bisogna aumentare la capacità di spesa del consumatore - dice il presidente di Federalimentare - con una netta riduzione strutturale del cuneo fiscale, e nello stesso tempo ridurre il peso fiscale alle aziende che vogliono crescere e investire». E a proposito di Industria 4.0, Scordamaglia chiede al governo di «prorogare le misure su iper e superammortamenti che hanno avuto effetti importanti nell'incentivare investimenti e creazione di posti di lavoro».

L'evoluzione della produzione industriale

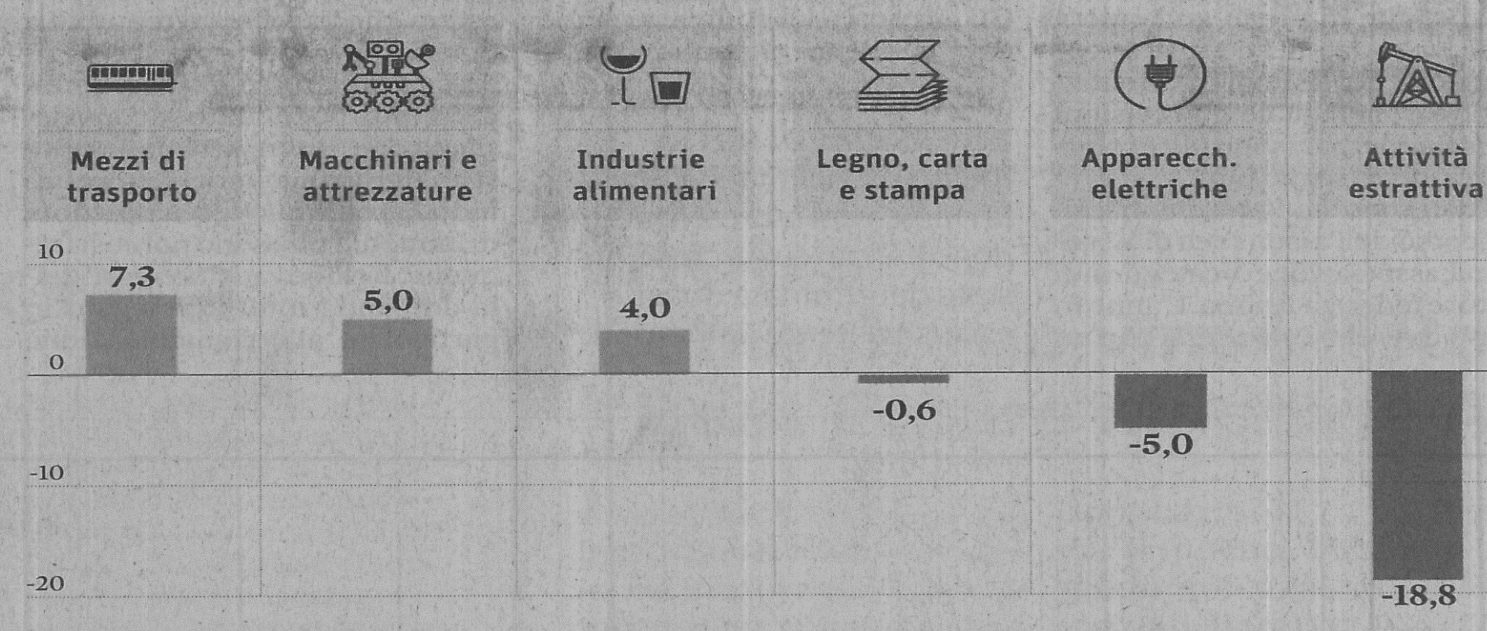
VARIAZIONE TENDENZIALE PRODUZIONE INDUSTRIALE

Dati corretti per effetto di calendario



I SETTORI

Maggio 2017, variazioni percentuali tendenziali (indici in base 2010=100)



Fonte: Istat